

**Clicca qui sotto per andare all'articolo originale**

[https://www.repubblica.it/politica/2024/09/15/news/silvia\\_albano\\_giudice\\_pressioni\\_meloni\\_processo\\_open\\_arms\\_salvini-423501638/](https://www.repubblica.it/politica/2024/09/15/news/silvia_albano_giudice_pressioni_meloni_processo_open_arms_salvini-423501638/)



## La magistrata Silvia Albano: "Da Meloni un'indebita pressione sui giudici che devono decidere su Salvini" - la Repubblica

Intervista alla giudice della sezione immigrazione del tribunale di Roma: "Per tutte le convenzioni internazionali il naufrago è semplicemente un naufrago, a qualsiasi nazionalità appartenga, e va salvato". E su Musk: "Non è consentito a nessuno usare un linguaggio simile" Ascolta

l'articolo 09:06 15 Settembre 2024 alle 13:01 4 minuti di lettura "In Italia vige lo stato di diritto. Quindi non ci sono persone che possono violare la legge, neppure i ministri o chi è eletto dal popolo". Reagisce così Silvia Albano, la giudice civile della sezione immigrazione del tribunale di Roma, nonché presidente di Magistratura democratica e componente del Comitato direttivo centrale dell'Anm, quando Repubblica le sottopone la reazione di Giorgia Meloni alla richiesta di sei anni di pena per Matteo Salvini nel processo Open Arms a Palermo. E l'intervista parte dalle parole della premier contro i giudici per difendere l'ex titolare del Viminale. "Sarebbe grave trasformare un dovere in un crimine". È un'ingerenza quella di Meloni? "Sta dando un giudizio su un processo in corso ed è chiaro, vista l'importanza della sua carica, che si tratta di un'indebita pressione sui giudici che dovranno decidere". PUBBLICITÀ La premier scandisce le parole una per una, "trasformare in un crimine il dovere di proteggere i confini italiani dall'immigrazione illegale è un precedente gravissimo". Che impressione le fa? "Quel dovere va realizzato sempre nel rispetto della legge. Ci sono norme che hanno un valore sovraordinato e devono essere rispettate da tutti, anche dalla politica. E guardi, questa è una garanzia per tutti i cittadini. Perché se passa il principio che alcuni diritti fondamentali si possono violare, domani potrebbe accadere ai diritti di ciascuno di noi. I costituenti e il diritto internazionale, dopo la Seconda guerra mondiale, hanno voluto fissare alcuni diritti come inviolabili da nessuno e nei confronti di nessuno, perché ciò che era accaduto non potesse accadere mai più". PUBBLICITÀ Open arms, Salvini teme l'assalto finale al suo "bunker". E rinvia il congresso di Lorenzo De Cicco, Antonio Frascilla 15 Settembre 2024 Guarda caso, interviene perfino Elon Musk, notoriamente amico di Meloni, che si scatena contro "quel procuratore pazzo" e dice che "dovrebbe essere colui che va in prigione per sei anni". "Siamo di fronte a un'evidente provocazione. A Palermo c'è una procura che sta facendo il suo lavoro, nei comportamenti di Salvini ha valutato l'esistenza di una condotta illecita, e di conseguenza ha presentato le sue richieste. I giudici decideranno, senza essere sottoposti a indebite pressioni da parte di un altro potere dello Stato. Non è consentito ad alcuno usare un linguaggio del genere. Non è accettabile l'attacco alla persona del magistrato. È sempre legittima la critica ai provvedimenti giudiziari, ma se ci si confronta sul loro contenuto giuridico". Subito dopo la richiesta della procuratrice aggiunta Sabella si è scatenato il finimondo. E perfino un'imputata, ma tuttora ministra come Daniela Santanchè dice che "il simbolo della giustizia è una bilancia, peccato che in Italia i pesi non siano tarati bene". "È intollerabile che contro provvedimenti sgraditi o indagini che coinvolgono la maggioranza di governo si scateni un attacco del tutto inaccettabile, per la violenza dei toni, contro la magistratura. C'è un'evidente insofferenza non solo verso i controlli di legalità, ma anche contro qualsiasi verifica democratica come quella esercitata dalla libera stampa". Parla del bavaglio sull'ordinanza di custodia? "Di quello certo, ma non solo. Penso all'insofferenza verso le voci dissonanti

nel servizio pubblico”. Pure Carlo Nordio, cioè il ministro della Giustizia per giunta ex magistrato, esprime “piena e affettuosa solidarietà” a Salvini. Voi toghe siete spacciate. Finirete sotto processo disciplinare per aver chiesto sei anni per Salvini. Lo ritiene possibile? “Io, sinceramente, non credo. Non mi pare ci sia stata un’applicazione abnorme delle norme o uno sviamento dei poteri per altri fini. Mi pare invece che non parli nessuno delle norme che si ipotizza siano state violate. Nessuno ha spiegato dove e perché ci sia stato un travisamento nell’interpretazione delle convenzioni internazionali. Credo che bisognerebbe parlare di questo, e su questo eventualmente fondare le critiche”. Salvini grida che si tratta di una “follia” perché lui ha solo difeso i confini dell’Italia. “Sia chiaro che non entro nel merito di un giudizio di colpevolezza o innocenza del ministro. Il processo è in corso e ci sono dei colleghi che decideranno. Ma parlo in generale dei limiti di legalità che, in uno Stato di diritto, devono valere anche per il governo”. Che però è tutto con Salvini. “Liberi di esprimere la loro solidarietà, ma non è tollerabile dire che questo sia un processo politico. Quello che si sta valutando è se la condotta dell’allora ministro dell’Interno abbia violato gli obblighi previsti da convenzioni internazionali, non derogabili neppure dalla legge ordinaria, e i diritti fondamentali previsti nella Costituzione e nelle Carte sovranazionali”. Ma non vede che lo difende pure l’attuale ministro dell’Interno Matteo Piantedosi quando parla di “un’evidente e macroscopica stortura” e di “un’ingiustizia per lui e per il nostro Paese”. Ingiustizia dunque, e non giustizia. “Però non ho ancora capito di cosa si accusi la procura. Non certo dal punto di vista dell’errata interpretazione delle regole sancite dalle convenzioni internazionali”. La procuratrice aggiunta Marzia Sabella ha chiesto sei anni. Per lei sono troppi o troppo pochi? “Le ho detto che non entro nel merito del processo”. Quello di Salvini, per Open Arms e in altri casi, fu un sequestro di persona? “Ripeto, di questo non parlo. Di certo posso dire che le convenzioni internazionali prevedono l’obbligo di assegnare un porto sicuro dove sbarcare i naufraghi nel più breve tempo possibile. E per queste convenzioni il naufrago è semplicemente un naufrago, a qualsiasi nazionalità appartenga. Vorrei che ci si confrontasse su questo, non sul presunto complotto dei giudici”. E se fosse un presunto terrorista come è stato detto proprio in questo caso? “Nella sua qualità di naufrago andrebbe salvato e sbarcato comunque in un porto sicuro. Se poi fosse un terrorista potrebbe essere arrestato al momento dello sbarco. Ma, ribadisco, che chiunque va salvato, questo prevedono le convenzioni internazionali cui l’Italia ha aderito”. Con Salvini ha avuto inizio la politica dei porti chiusi. E dell’indifferenza rispetto a chi muore in mare come nel caso di Cutro. “È una linea che rischia solo di provocare immani tragedie proprio come quella del naufragio di Cutro, le cui responsabilità mi pare non siano state ancora del tutto chiarite, e per giunta senza neppure raggiungere l’obiettivo dichiarato di bloccare gli sbarchi”. Salvini ribadisce che “la difesa dei confini dai clandestini non è reato”. “I naufraghi, per definizione, non sono clandestini. Sono solo persone da salvare. Non hanno altro status giuridico se non quello di naufraghi”. Ma lei, giudice Albano, non si sente un po’ naufraga? Non passa giorno senza che la maggioranza vi critichi, vi tolga poteri, vi metta bavagli, vi delegittimi, com’è avvenuto oggi. Ma poi tacciono su Toti che prima grida alla persecuzione e poi patteggia la pena. “Si è gridato alla magistratura eversiva per l’indagine sul presidente della Regione, poi, com’era suo diritto, il Governatore ha scelto di patteggiare la pena per i reati che gli contestavano, due anni e un mese, tenuto conto degli sconti di pena previsti per quel rito, e mi pare circa 80mila euro di confisca. Il

patteggiamento non equivale processualmente a una sentenza di condanna, ma forse allora, se si decide che conviene non affrontare il processo, non si trattava di un'ingiusta persecuzione con fini esclusivamente politici". Le direbbero che è una questione di garantismo. "In verità a me piacerebbe che il garantismo tanto sbandierato non fosse sempre a senso unico. Mi pare che i pesi della bilancia siano tarati male non da parte della magistratura, che cerca di applicare il principio di eguaglianza ai potenti e ai poveracci, ma da chi difende solo i diritti di alcuni. Addirittura, il diritto di vita e di morte nei confronti del piccolo scippatore. Per cui viene difesa chi passa per tre volte con un Suv sopra chi ha tentato di rubarle la borsa con l'incasso del giorno, e allora quello non è omicidio, ma, tanto per fare un esempio, l'aborto lo è".